

KOSTAS E. TSIROPULOS

ODEON  
PER VOCI SOLITARIE

[ESTRATTO]

Traduzione a cura di  
© Mauro Giachetti

II. Orario estivo

I

L'estate s'avventa  
dalla bocca aperta  
del sole.

L'isola ebra  
raduna gli uccelli  
sotto i fichi d'India.

Navi sulle acque,  
navi davanti alle bianche case.

Nel pieno del meriggio  
il vento batte su tamburi  
fuori dalle finestre.

Nudo  
nell'azzurra oscurità  
della stanza  
mentre le lenzuola ti sfiorano  
come soavi mani fresche  
senti l'estate  
morderti  
l'ombelico.

Grande languida gioia  
ti tocco per accertarmi  
che esisti davvero.

Quando ti guardo  
sai  
che ricordo la notte;  
quando ti sorrido  
mi riposo sul tuo cuore;  
quando ti stringo la mano  
detesto la luce  
che si separa.

## II

Molti  
scendono  
alla riva del mare  
quando s'avvicinano luminose  
le navi.

Recano qualcosa d'inebriante  
da luoghi stranieri.

Chiedono  
i loro nomi  
da dove vengono  
dove vanno.

Ma quando arrivo io  
vedo sempre  
la stessa  
unica nave,  
l'«Arcangelo Michele»  
entrare irruente in porto  
con le vele alzate come spade.

## III

È arido il paesaggio  
ma c'è un locale da ballo  
possiamo ballare fino a mezzanotte.

Lena, Mari,  
mettetevi gli abiti  
più vistosi  
profumatevi  
per dimenticare la desolazione.

Molte le luci.

Una brezza che arriva  
dal mare  
ci ristora.

Dimentichiamo  
come interrompere  
le mezzenotti.

Ma ecco,  
s'abbassano le luci  
la musica tace atterrita  
e l'«Arcangelo Michele»  
ormeggia per noi.

IV

Il vento  
imbizzarrito  
corre sulle bianche strade.

Sbarra le finestre  
fa muovere i battagli  
i *simandra* emettono  
suoni lamentosi.

Nelle trecentosessanta  
chiese dell'isola  
stanotte cantano l'*Epitaffio*.

Le navi giocano  
col vento  
il mare alza gli orecchi  
fino alle spiagge  
e ascolta.

Quale morte?  
Quale resurrezione?

V

Salimmo salimmo  
salimmo.

In alto il cielo  
con quattro grandi stelle  
in basso il mare  
e le bianche case  
nella notte.

Là scrivemmo  
il nostro nome.  
Nessuno  
lo vedrà  
nessuno ci ricorderà  
siamo sconosciuti  
registrati in un giornale di bordo  
che gli uomini  
non ebbero mai.

Navighiamo  
sulle navi,  
in alto il cielo  
con quattro stelle,  
in basso il mare  
le case e il silenzio.

VI

La calda  
sabbia silenziosa  
la bianca chiesetta  
due alberi  
un oleandro.

Il resto solo  
rocce e frammenti.

Vieni a questi aridi  
muri.  
Tra le spine  
e le lucertole.

Lascia che la tua anima s'appoggi  
ignara a questa desolazione.

Nuda s'arrampica l'estate  
greca sui muri  
e con un balzo ti s'accosta.

Pronto a dissolverti  
appena ti ricordano  
appena ti toccano.

Salpa una nave  
per te.

Delos.

VII

Isola antica  
uccelli  
canneti acque verdi.

Marmi  
pietrificato giardino  
di bellezza.

Luce ed erotico silenzio.

Non tormentarti  
fra le rovine.

Non sporgerti sui pozzi  
udrai enigmatiche voci.

Bevi un po' di luce  
osserva i marmi  
lo scultore Thanatos  
sarà all'opera di notte.

Le tue carte sono sulla nave.